

IN TERZA PAGINA

ROMA - * VENEZIA 3-1
di GINO SALA
SPAL - FIORENTINA 1-1
di LORIS CIULLINI

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

INTER - UDINESE 2-0
di BRUNO PANZERA
LAZIO - MODENA 1-0
di ROBERTO FROSI

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 7 (49)

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO 1962

Dall'assemblea nazionale unitaria di Firenze
esce una precisa richiesta al nuovo governo:

Fare le Regioni entro un anno

"Perché il '62 sia l'anno della pace,,

30 mila operai sfilano a Milano

Delegazioni delle maggiori fabbriche italiane



MILANO — I lavoratori che manifestano per la pace, dopo la sfilata per le vie della città, si concentrano in piazza Santo Stefano per il comizio di chiusura

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — Un'imponente manifestazione nel cuore di Milano, ad opera di migliaia e migliaia di operai, delegati da fabbriche d'ogni parte d'Italia, per reclamare una nuova politica estera di pace e di distensione. Da Porto Romana all'ampio Piazza Santo Stefano, le vie della vecchia Milano sono state percorse stamane da un inintermittente fiume di operai, giovani e adulti, lavoratori, uomini dei campi, minatori, impiegati, tecnici, studenti e docenti venuti qui da Napoli e da Torino, da Trieste e da Iglesias, dall'Emilia, dalla Liguria, dall'Umbria. Delegazioni unitarie, espresse dalle maestranze di interi complessi, aderenti a sindacati o a partiti diversi, uomini maturati tra esperienze multiformi ed accomunati nella battaglia per la salvaguardia della pace, che è promessa essenziale per ogni ulteriore sviluppo della civiltà. Vera con loro una delegazione di sindacalisti austriaci e c'era, anche, i voti solidali di altri operai d'ogni parte d'Europa: dalla «Ford» di Londra ai sindacati dell'Unione Sovietica, da una importante organizzazione operaia elandese ai metalmeccanici ungheresi e cecoslovacchi.

«Facciamo dal 1962 l'anno della pace»: l'impegno lanciato dalle fabbriche promotrici di questa grande manifestazione, riprodotto su un enorme striscione, apre il corteo. Con gli operai del comitato marciavano parlamentari, esponenti politici, personalità del mondo della cultura: dal sen. Umberto Terracini, già presidente della Assemblea Costituente, agli onn. Lajolo, Scotti, De Grada, Alberganti, Montagnani, al pittore Treccani, alla medaglia d'oro Pesece, ad Armando Cossutta della direzione del P.C.I., ai senatori Marzola e Mariani ed altri ancora. Sotto l'insorgenza degli organismi rappresentativi dell'Università di Stato di Milano sfilava anche un folto gruppo di studenti.

L'on. Fernando Santi, segretario generale della CGIL, affiancato dal segretario responsabile della Camera del lavoro di Milano Aldo Bonaccini e da altri dirigenti sindacali, e alla testa delle fabbriche di Milano e di Se-

LIBERO PIERASTOZZI
(Continua in 8. pag. 6. col.)

La crisi di governo verso la soluzione
Il Comitato centrale del P.S.I. deciderà stasera il suo atteggiamento
Fanfani potrebbe tornare dal Presidente Gronchi domani o mercoledì

Forse domani stesso l'on. Fanfani sarà in grado di «sciogliere la riserva» con cui accettò, poco più di una settimana addietro, l'incarico conferitogli dal Capo dello Stato, e di formare il nuovo governo. Questa almeno l'impressione che si ricava dal modo come sono andate le cose negli ultimi giorni.

Il programma elaborato da DC-PSDI-PR, nel corso delle riunioni alla Camiluccia, è stato approvato sabato dalla direzione dc, ieri sera dalla direzione repubblicana e lo sarà oggi dalla direzione socialdemocratica. Questo pomeriggio, infine, si riunisce il Comitato centrale del PSI per decidere sull'atteggiamento dei socialisti nei confronti del governo di imminente formazione.

Ieri, come è noto, la direzione socialista ha dato del programma un giudizio sostanzialmente positivo. In caso di analogo orientamento del C.C. Nenni (che avrà oggi un nuovo incontro con Fanfani, per ulteriori informazioni) potrebbe incontrarsi nuovamente con il presidente designato domani mattina insieme all'on. Pertini e al sen. Barbaresi, per dare comunicazione ufficiale della decisione del PSI.

Quanto alla composizione del governo i gruppi parlamentari della DC si riuniscono stamane, a Montecitorio e a Palazzo Madama, per procedere alla indicazione dei nomi tra i quali Fanfani dovrà scegliere i suoi collaboratori. Lo stesso faranno domani i gruppi del PSDI mentre i repubblicani hanno già designato — e se ne è avuta conferma ieri — gli onn. La Malfa e Marrelli. Tutti gli elementi necessari per procedere alla formazione del governo saranno

Esponenti del PCI, PSI, PRI, PSDI, PR votano unanimi un odg a Fanfani

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18. — Una importante e solenne riaffermazione dell'irrinunciabile esigenza di attuare quanto prima l'ordinamento regionale per realizzare — a 13 anni di distanza — una precisa norma della Costituzione della Repubblica italiana, si è avuta oggi dall'assemblea plenaria del Consiglio nazionale per l'attuazione dell'Ente regione svoltasi nella sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Medici Riccardi.

Tre sono state le decisioni che assumono particolare significato e rilevanza in relazione alla situazione politica del momento: che i Consigli regionali vengano eletti nel corso dell'attuale legislatura; che il movimento regionalista non smobiliterà anche dopo l'attuazione dell'Ente regione ma proseguirà la sua azione di stimolo e di vigilanza democratica; che nelle prossime domeniche saranno tenuti comizi, manifestazioni, assemblee in tutti i capoluoghi di regione e nelle città perché le larghe masse popolari siano investite del problema e ne comprendano il peculiare valore di svolta politica nel Paese.

Al termine è stato infatti approvato all'unanimità il seguente ordine del

(Continua in 8. pag. 5. col.)

Oggi e domani riunioni decisive

INGRAO: estendere i contatti unitari

AREZZO, 18. — Al Teatro Politeama, gremito di folle in ogni ordine di posti, si è svolta questa mattina la manifestazione conclusiva della Conferenza provinciale delle donne comuniste.

Dopo un intervento della compagna Margherita Nicotini, ha preso la parola il compagno Pietro Ingrao. Egli ha ampiamente trattenuto il quadro nuovo in cui si presenta oggi la battaglia per l'emancipazione femminile, che il nostro partito — primo fra tutte le forze politiche italiane — propone con forza all'attenzione del Paese al momento stesso del crollo del fascismo. Di questo quadro nuovo si ha una impressionante testimonianza al momento stesso del crollo del fascismo. Di questo quadro nuovo si ha una impressionante testimonianza al momento stesso del crollo del fascismo.

(Continua in 8. pag. 5. col.)

ALICATA: spingere avanti il rinnovamento

MANTOVA, 18. — Il compagno on. Mario Alicata della direzione del Partito ha pronunciato a Mantova, nel corso della conferenza provinciale delle donne comuniste, un ampio discorso affrontando anche il tema dell'attuale crisi politica e parlamentare.

Riferendosi ai commenti suscitati dalle posizioni emerse nel rapporto del compagno Togliatti e nella discussione al recente C.C. del partito, il compagno Alicata ha sottolineato come l'ampiezza delle reazioni che si sono avute in

(Continua in 8. pag. 5. col.)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — A tarda sera è corsa improvvisamente per la capitale la notizia della conclusione dell'accordo fra i negoziatori del governo algerino e di quello francese. Essa non è ufficiale. Le autorità francesi, interrogate, si sono limitate in un primo tempo ad affermare che la notizia non poteva essere né smentita né confermata.

Più tardi in via riservata è stato ammesso che l'accordo era concluso per il 90 per cento, l'altro dieci per cento era costituito dalla ratifica da parte del Consiglio della rivoluzione algerina.

L'ultima edizione di Dimanche soir, l'unico giornale che esca a Parigi nei giorni festivi, annuncia da Ginevra che «le conversazioni Joxe-FLN sono terminate. L'accordo tra la Francia e il governo algerino è concluso e un accordo di grandi linee generali dovrà essere ratificato da una parte e dall'altra. Ma comunque è concluso».

Il quotidiano ricorda inoltre che ieri esistevano ancora delle difficoltà soprattutto per quanto riguardava lo stato degli europei, ma che nella notte anche questo ostacolo era stato superato. Ne restava un altro: la composizione dell'esecutivo provvisorio. Su questo le due parti non riuscivano a mettersi d'accordo, poiché i francesi pretendevano una rappresentanza tale che avrebbe messo ogni potere nelle loro mani. Alla fine si è trovata una via di mezzo. Secondo il giornale Dimanche soir il FLN avrebbe rinunciato alla persona di Farès come presidente dell'esecutivo. Comunque queste indiscrezioni debbono essere prese con estrema prudenza. Per la maggior parte si tratta di voci fatte circolare a scopo propagandistico. E' evidente che i francesi in questo momento tendono ad esagerare le concessioni che ottengono in modo da diminuire la loro umiliante posizione di sconfitti che accettano di trattare.

Si attende di ora in ora a Parigi l'arrivo di Joxe, che è rimasto sino all'ultimo momento nella località sconosciuta al confine franco-svizzero dove si sono tenute le conversazioni. Gli altri due membri della delegazione francese, Buron e De Broglie, sono invece già ripartiti per la capitale.

Infine è dato per certo che i negoziatori algerini partivano alla loro volta immediatamente per Tripoli dove la convocazione del Consiglio della rivoluzione, già rinviata ieri, è confermata per domani sera. Queste notizie trapelate a Parigi prima ancora che venissero pubblicate, hanno provocato una frenetica corsa da parte di tutti i giornalisti alla ricerca della conferma. Ma come dicevamo, nella divulgazione di tali notizie c'è una certa prudenza. Pare infatti che i francesi si siano impegnati a mantenere segrete tutte le notizie per altri tre giorni. Viene fatto notare che il generale De Gaulle, il quale abitualmente trascorre la festa a Colombey, è rimasto per tutta la giornata d'oggi all'Eliseo; ciò sembra voler dire che avvenimenti eccezionali erano in corso. E' probabile che domani si potranno avere maggiori precisazioni. La notizia odierna va quindi accolta con cautela.

RUBENS TEDESCHI

I rapporti tra URSS e RFT

Oggi Kroll a Mosca con la risposta di Bonn

BOSS, 18. — L'ambasciatore tedesco occidentale a Mosca, Hans Kroll, farà ritorno nell'URSS domani, l'ottavo febbraio, secondo cui un trattato di pace può essere concluso solo dopo l'unificazione del paese e la creazione di un governo sorto da «libere elezioni».

Si apprende questa sera che l'autorità sovietica del centro di sicurezza aerea quadripartita a Berlino hanno di nuovo chiesto che venga riservato ad apparecchi militari da trasporto russi parte del corridoio

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 18. — Negli ambienti algerini di qui, non trova conferma (ma non viene neppure smentita) la voce secondo cui un accordo sarebbe stato raggiunto in queste ultime ore tra i delegati del GPRA e del governo francese. Comunque l'ultima fase della trattativa è stata tanto scabrosa da rendere ora indispensabile una nuova, approfondita discussione tra i dirigenti della rivoluzione algerina.

La riunione a Tripoli del CNRA (il Consiglio nazionale della Rivoluzione) è stata rinviata di qualche giorno; avrà inizio probabilmente nella seconda metà della settimana entrante. Prima del CNRA potrebbe riunirsi invece a Tunisi un improvvisato Consiglio dei Ministri. Da Tripoli è rientrato qui la notte scorsa il Ministro di Stato Said, unico Ministro del GPRA, che si era già spostato a laggiù insieme con gli altri membri del FLN che non fanno parte del governo. Questo fa pensare che il Presidente Ben Khedda abbia intenzione di promuovere una nuova consultazione con i delegati che hanno condotto le trattative e con gli altri Ministri.

(Dal nostro inviato speciale)

Le reazioni a Tunisi

Il ritorno della delegazione algerina dalla Svizzera e atteso al più presto per domani sera. Gli osservatori sono convinti che il rinvio della riunione del CNRA e la probabile convocazione di una sessione plenaria del governo, siano stati motivati dal non facile esito della trattativa. E' certo, ormai, che la delegazione algerina ha dovuto affrontare esigenze francesi più dure del previsto. Come ne sia uscita è impossibile

(Dal nostro inviato speciale)

Il mare del Nord continua a flagellare le coste

Sono saliti a 246 i morti in Germania

La folla affamata saccheggia ad Amburgo alcuni magazzini di viveri sotto gli occhi della polizia. 2.000 persone in trappola nelle case allagate - Detine di cadaveri senza nome per le strade

(Nostro servizio particolare)

AMBURGO, 18. — La tempesta che infuria sulle coste del Mare del nord ha raggiunto proporzioni spaventose. In tutta la Germania occidentale una stima non ancora definitiva fa già salire a 246 i morti provocati dal peggior scioglimento naturale che ha colpito il paese nell'ultimo secolo. L'agenzia ufficiale si limita invece a dare la cifra di 113, tra cui 96

di Amburgo, ma tace prudentemente sul numero dei dispersi per i quali non si nutre più nessuna speranza. Ad Amburgo c'è l'inferno. I cadaveri gonfi degli annegati galleggiano nelle strade trasformate in canali in cui scorre un'acqua sudicia e torbida. Centinaia di persone hanno saccheggiato oggi i magazzini alimentari sotto gli occhi della polizia. «Non possiamo intervenire» hanno dichiarato i responsabili dell'ordine «poiché queste persone hanno perso tutto e non mangiano da trenta ore».

Per tutta la giornata decine di migliaia di uomini — soldati e civili tedeschi, militari britannici e americani — hanno lavorato senza posa per dare aiuto alle popolazioni.

Il numero delle vittime accertate in città è salito a novantasei, ma le autorità non nascondono il convincimento che il bilancio definitivo sia destinato a salire ulteriormente. Quarantadue cadaveri sono stati recuperati dalle acque soltanto nel centro cittadino di Amburgo.

La morte di venti persone è annunciata dal governo della Bassa Sassonia ad Hannover. Nove persone hanno perduto la vita a Einfeld,

sullo Schleswig-Holstein. Si chiama, due in Baviera, una a Dursburg nella Renania. A Kiel, la capitale dello Schleswig-Holstein, un portatore del «quartier generale» delle operazioni di soccorso ha manifestato il timore di nuove inondazioni lungo la costa del Mar del Nord. Immense ondate, sollevate da un vento che tocca la forza di un uragano, hanno provocato nella giornata di sabato danni immensi, quarantamila persone sono rimaste senza casa.

Amburgo non vedeva un simile disastro dai tempi dei bombardamenti «a tappeto». Un'ondata alta quasi due metri ha spazzato le vie di questa città di quasi due milioni di abitanti sconvolgendola. Più di dodicimila persone hanno dovuto cercar rifugio sui tetti e sugli alberi; le hanno tratte in salvo gli elicotteri. Duemila persone, molte delle quali hanno rifiutato l'aiuto, sono ancora in trappola nelle loro case. Ospedali, scuole, altri pubblici edifici sono gremiti di sinistrati. Manca il gas, i tram e la ferrovia elettrica hanno dovuto sospendere il servizio, intermettente è la fornitura di energia elettrica. Una donna a Stade, presso Amburgo, si è impiccata

per il terrore dell'alluvione. Il primo ministro dello Schleswig-Holstein ha proclamato lo «stato di disastro», ha mobilitato tutti gli uomini a disposizione e ha chiesto aiuto perché più di cento chilometri di dighe, percorse dai mari, sono pericolanti. Quindicimila soldati muniti di quaranta elicotteri sono stati inviati nella regione.

In tre centri di emergenza cittadini di Amburgo vengono raccinti contro il tifone e il parafilo, mentre le squadre munite di canotti di gomma si adoperano per porre rimedio alle conseguenze dell'inondazione e per raggiungere la gente isolata che non può essere tratta in salvo dagli elicotteri. La armata britannica del Reno e la RAF hanno inviato ad Amburgo 400 uomini e vari aerei con viveri, medicinali, coperte e letti da campo.

Altri soccorsi (fra l'altro biancheria e cinquantamila coperte di lana) hanno portato due Globemaster dell'esercito americano, e dalla base americana di Magonza sono giunti cento soldati e diciotto elicotteri.

A Bremer, sul Weser, una CAY BROCKHOFF

(Continua in 8. pag. 6. col.)



AMBURGO — Le catastrofiche inondazioni dei giorni scorsi hanno provocato anche gravi danni agli impianti ferroviari e al materiale rotabile. La fotografia mostra una locomotiva uscita fuori dai binari di un ponte all'ingresso del porto di Amburgo; il ponte ha ceduto alla violenza delle acque

I giallorossi a tre punti mentre l'Inter riacciufla la Fiorentina

La Roma incalza

Travolti i lagunari che però hanno confermato di essere in crisi

La Roma «edizione-Guarnacci» brilla anche a Venezia (3-1)



ROMA-VENEZIA 3-1 — Angelillo è stato il regista ed il trasciatore dei giallorossi. E' EROE VALENTIN mentre segna il terzo gol della Roma (Telefoto)

La partita si è risolta nel 1° tempo nel giro di pochi minuti (reti di Orlando e Jonsson). Nella ripresa hanno segnato Angelillo (su calcio di rigore) e per i neroverdi Siciliano

VENEZIA: Magagnoli, Grossi, Ardituro, Tesconi, Caracciolo, Frascoli, Rossi, Santoni, Guizzo, Santisteban, Stellanio, Roma: Cuddechi, Fontana, Carquetti, Bordini, Lodi, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Menichelli. ARBITRO: Marchese di Napoli.

(Da nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18. — Antonio Valentini Angelillo (dopo) essere convocato per la nazionale. E insieme a lui il trio Herrera-Ferrari-Mazzoni faranno bene a prendere in serie considerazione il portiere Cuddechi, il regista Guarnacci e l'attaccante Jonsson. Orlando Questi giocatori hanno fatto spicco sul prato del « Sant'Elena » nel corso di una partita che la Roma ha vinto a bruciapelo con una facilità che ben pochi si aspettavano. Il Venezia non ha potuto competere con i giallorossi poiché tra le due squadre c'era un abisso.

Infatti la Roma ha portato a spasso i neroverdi imponendo la sua classe, le variazioni di gioco, alla buona volontà del locale. Alla fine i tifosi del Venezia non hanno avuto il coraggio di fiutare la squadra del cuore che si è arresa soltanto dinanzi alla evidenza dei fatti. Dall'altra parte i padroni di casa hanno continuato a battere con tutte le loro forze anche dopo il 3 a 0, la costanza. Il loro diniego ad alzare la bandiera bianca, nonostante il forte passivo, ha portato a infilare un pallone nella rete di Cuddechi. Era il massimo che potevano, e perciò nessuno si è sentito di infierire sui vinti.

La partita si è risolta in due minuti, dal 16° al 18° del primo tempo. Ha segnato Orlando, ha raddoppiato Jonsson e a questo punto la Roma si è trovata in vantaggio. Va però detto che sin dal primo minuto di gioco la squadra di Guarnacci ha avuto un'idea di gioco che ha permesso di tenere a bada i giallorossi. Le azioni partivano da Guarnacci che, non avendo compito fisso, era il perfetto suggeritore di ogni manovra, ma anche l'unico a scovare, sulla palla, con la sua misurata in queste manovre si insinuano con perfetta scelta di tempo gli uomini di punta: il flemmatico Jonsson con la zucca bionda, il giovane De Sisti (un ragazzo che lotta senza perdere la calma), lo scattante Menichelli e il tandem Angelillo-Orlando, un tandem fatto di classe per la rapidità e l'efficienza. Nell'intero arco del primo tempo, Angelillo si è perso il giocatore del momento, si è ripreso lo stesso, il fatto che la intera compagine giallorossa si è perfettamente limitata a controllare le mosse dell'avversario. Nel ruolo di ala terzista, Orlando è stato magnifico. Avendo, dietro, avanti e indietro, proprio come dice un noto motivatore.

Nel secondo tempo la Roma ha continuato a battere.

GINO SALA

(Continua in 4. pag. 7. col.)

Fiorentina	26	15	8	3	46	21	38
Inter	26	16	6	4	48	26	38
Milan	26	16	5	5	59	30	37
Roma	26	14	7	5	49	27	35
Bologna	26	14	5	7	42	32	33
Atalanta	26	11	9	6	30	27	31
Juventus	26	10	8	8	40	38	28
Torino	26	9	10	7	31	31	28
Palermo	26	11	6	9	21	22	28
Catania	26	7	11	8	22	30	25
Mantova	26	9	7	10	33	32	25
Spal	26	7	8	11	24	38	22

Battuta 2-0

Longo iridato di ciclocross



RENATO LONGO ha conquistato ieri il titolo mondiale di ciclocross. Sul traguardo di Ech sur Alzette (Lussemburgo) ha preceduto di 23" il francese Gandolfi e di 2'15" l'olandese Gans. Giunto quinto a 3'45" e Wolfshohl si è ritirato. Nella foto: LONGO durante la premiazione risponde felice agli applausi. (Leggiate in 5. pagina il nostro servizio)

Udinese facile per l'Inter

INTER: Buffon, Picchi, Facchetti, Zucchi, Guarnacci, Bordini, Miceli, Bettini, Hitchens, Suarez, Morbelli. UDINESE: Romano, Burelli, Segato, Sassi, Tagliavini, Moro, Canella, Andersson, Rozzi, Selmonson, Bonatti. ARBITRO: De Robbio.

MARCATORE: Hitchens al 19° del primo tempo e Bettini al 19° della ripresa.

NOTE: Giornata primaverile, con leggero vento. Spettatori 30.000 circa. Calci d'angolo 8,2 (1-0) per l'Inter.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — Il classico punteggiato, all'inglese come si usa ancora comunemente dire, non taglia in inganno. La partita infatti, non è stata combattuta, né bella, né interessante. Il gioco, anzi, è scaduto talvolta al livello della parrocchia o della piazza d'armi con ventidue uomini in campo e un pallone da maltrattare. La non l'ha fatta da padroni, quarantamila occhi hanno cercato dai transistor quel pizzico di emozione che gli occhi non riuscivano a cavare dallo strapazzato prato di San Siro.

Precisiamo subito, prima

BRUNO PANZERA

(Continua in 4. pag. 7. col.)

Dopo una partita combattuta e drammatica (1-0)

La Lazio generosa e vivace piega il «coriaceo» Modena

Ha deciso Longoni — Infortunati Bizzarri Mecozzi e Pinti per le durezze degli ospiti

LAZIO: Cei, Noletti, Eufemi, Mecozzi, Seghedoni, Carosi, Longoni, Morrone, Pinti, Landoni, Bizzarri. MODENA: Bazzarini, Barucci, Cuttici, Thernes, Aguzzi, Ottani, Leonardi, Tinazzi, Pagliari, Giorgi, Vetrano. ARBITRO: Ianni di Macerata. MARCATORE: nel primo tempo al 11° Longoni.

NOTE: Spettatori 25 mila circa per un incasso di 10 milioni e 500 mila lire. Tempo buono, terreno discreto. Al 6° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 12° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 14° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 16° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 18° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 20° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 22° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 24° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 26° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 28° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 30° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 32° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 34° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 36° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 38° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 40° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 42° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 44° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 46° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 48° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 50° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Ha vinto la Lazio, ed anche con pieno merito ma quanto ha dovuto faticare per conquistare questi due preziosi punti? E' questa l'interrogante che si pone il cronista. E' vero che Bazzarini ha corso un unico serio pericolo su punizione di Morrone (al 12°), caricandosi da par suo con felice intuizione nel ruolo di ala terzista. E' vero che Longoni ha fatto un'ottima partita, ma è vero che Mecozzi e Pinti si sono infortunati per le durezze degli ospiti.

NOTE: Spettatori 25 mila circa per un incasso di 10 milioni e 500 mila lire. Tempo buono, terreno discreto. Al 6° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 12° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 14° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 16° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 18° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 20° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 22° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 24° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 26° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 28° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 30° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 32° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 34° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 36° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 38° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 40° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 42° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 44° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 46° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 48° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 50° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

La Lazio ha vinto, ed anche con pieno merito ma quanto ha dovuto faticare per conquistare questi due preziosi punti? E' questa l'interrogante che si pone il cronista. E' vero che Bazzarini ha corso un unico serio pericolo su punizione di Morrone (al 12°), caricandosi da par suo con felice intuizione nel ruolo di ala terzista. E' vero che Longoni ha fatto un'ottima partita, ma è vero che Mecozzi e Pinti si sono infortunati per le durezze degli ospiti.

NOTE: Spettatori 25 mila circa per un incasso di 10 milioni e 500 mila lire. Tempo buono, terreno discreto. Al 6° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 12° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 14° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 16° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 18° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 20° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 22° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 24° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 26° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 28° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 30° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 32° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 34° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 36° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 38° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 40° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 42° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 44° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 46° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 48° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

Al 50° di gioco si è fatto qualche pericolo di pioggia, ma è stato evitato.

L'EROE della DOMENICA

Il fattore campo

Questo benedetto campionato, non è molto bello a vedersi, ma in compenso non si lascia trascorrere mai una domenica in pace e di più, da un po' di tempo è entrato nel dramma e si resta quasi quotidianamente, anzi, si può dire, in un'atmosfera di tensione. Ha perduto, come tante altre cose più gravi del resto, la controparte tra noi, l'amore, la cultura, ogni risultato romantico, eccolo qua, tirato all'osso, cinico e duro, in fretta, tira via il piede se no te lo spaccano di Suarez e di Hamrin, di Angelillo e di Rivera.

Per il fattore campo, battuto nella somma dei punti, qualche mezzo miracolo l'ha operato. Se ha ceduto il Venezia, il Lecce e la Spal hanno tuttavia frenato con coraggio e bravura. Ma c'è la Fiorentina. Con due motivi tradizionali si appoggiano a quelli inediti, tutti coprendosi di un'illusione: quest'immagine campionata a farsi disprezzare: la lotta in testa e quella in coda. Sono in quattro su un cima, eretto, carismatico e che non capitarà da decenni, e in quattro in basso, che potrebbero però crescere con qualche passo fatto da alcune squadre che adesso stanno meglio. Pensate qualche combinazione di fuoco? Le partite dello scudetto e quelle anti-B, e quelle tra le due e le altre. Che non stanno per arruolare? Insomma, il campionato è vivo, anche se forse è morto il calcio. Non il calcio come durezza e urlo e cantieria di compagne. Ma il calcio-geometria, il calcio-invenzione, il calcio-armonia. Vede il calcio come droga, muore il calcio come sottile e arioso piacere della domenica. O abbiene torto?

PUCE

Il Milan delude a Lecco (2-2)

LECCO: Bruschini, Facca, Tettamanzi, Gotti, Bagnato, Duzioni, Sestini, Abbadie, Di Giacomo, Lindskog, Galbiati. MILAN: Ghisla, Pivattelli, Altanini, Rivera, Barison. ARBITRO: Ronetto di Torino.

MARCATORE: nel p.t. Barison al 2°, Di Giacomo al 28° e Pivattelli al 38° nella ripresa. Abbadie al 5°.

(Da nostro inviato speciale)

LECCO, 18. — Tutti sulle encicliche! Tutti con la lingua fuori, col cuore in gola! Il Lecco ed il Milan hanno disputato una partita che è stata un vero e proprio combattimento. Non s'è avuta pace. Le squadre di Rocco e di Schilli si sono scontrate duramente, aspramente dal principio alla fine, come se, davvero, avessero il diavolo in corpo. L'argento vivo addosso. Colpi su colpi. Colpi anche proibiti, provocati, però, dalla foga, da una disperata volontà di vittoria. In spettacolo di eccezionale gagliardia ha avuto un fantastico accompagnamento di voci, di applausi, di strilli, di lamenti, di invocazioni. Ma — direte — come è finita? Già, scusatelo.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 5. pag. 8. col.)

(Da nostro inviato speciale)

FERRARA, 18. — Non è stata una bella partita e non è stata una grande Fiorentina: basti dire che i viola sono stati compressi nella loro area per tutto il primo tempo e che sono riusciti a pareggiare solo su rigore dopo che l'arbitro aveva negato un'identica punizione a favore dei ferraresi. Ma tutto sommato non si può dire che la Fiorentina abbia «rubato» il pareggio, perché nella ripresa si è mosso con maggiore praticità e disinvoltura, finendo per dominare il campo. Certo è stata agevolata dal crollo della Spal, che ha ceduto per il mal di denti. Ciò ci esime dal rilungarci sul commento per cui possiamo passare direttamente alla cronaca.

Il primo tempo è stato dominato dagli spillati: i viola, costretti a difendersi, solo un paio di volte hanno tentato di far breccia. Al 3° ferraresi avrebbero potuto tirare a rete, ma sono stati fermati da Menaccesi e Novelli. Il secondo tempo è stato dominato dai viola. Al 11° gli estensi ottengono il primo dei sei calci d'angolo: col cross di Dell'Omodarme, Menaccesi salta su tutti e di testa deva verso la rete. Rimbaldi con una spaccata libera. Al 16° fallo di

LORIS CIULLINI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Catania-Padova 1
Inter-Udinese 2
Juventus-Palermo 2
L.R. Vicenza-Bologna 2
Lecce-Milan 1
Mantova-Torino 1
Sampdoria-Atalanta 1
Spal-Fiorentina 2
Venezia-Roma 1
Lazio-Modena 1
Messina-Catanzaro 1
Mestre-Trestina 1
Potenza-Salernitana 1

Il monte premi è di lire 329.152.511

Agli 8 e 13 vanno lire 20.372.000 circa; ai 387 e 12 lire 125.000 circa.

TOTIP - VINCENTE

1. corsa: x-1; 2. corsa: x-2; 3. corsa: 1-2; 4. corsa: 2-1; 5. corsa: x-1; 6. corsa: 1-2.

Al 12° lire 1.987.093; al 14° lire 55.583; al 10° lire 6.511.

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)

(Continua in 4. pag. 7. col.)



LAZIO-MODENA 1-0 — LONGONI che è stato uno degli attaccanti più attivi della Lazio ha segnato il gol che ha messo k.o. i modenesi ed ha fatto loro perdere il controllo dei nervi che ha provocato un degeneramento dell'incontro sul piano quasi della «lotta libera»

Nel momento in cui la squadra aveva più bisogno di essere sostenuta Insultati e ingiustiziati i tentativi per demoralizzare la Lazio

Lo sciopero vocale dei tifosi e le scritte ingiuriose ispirate dagli « ultras »

Che cosa vogliono i tifosi della Lazio? Che la loro squadra vinca in serie A. Certamente. Ma allora, se questo è l'obiettivo, perché tutti, dirigenti, giocatori e tifosi in primo luogo, come si possono giustificare gli atteggiamenti di certi « ultras », non potremmo definirli « ultras », cioè di certe persone che non hanno altro scopo che quello di demoralizzare la squadra della promozione per dare addosso ai dirigenti?

Lazio era cinque, ma alle prese con un avversario difficile, impegnata in una partita difficilissima, forse decisa al fine del ritorno in « A », eppure, incredibile a dirsi, per tutti la settimana scorsa, i tifosi della Lazio erano decisi a non andare ad intimidire, tanto da indurre qualcuno di essi ad accusare malamente di non presenza.

Negli spogliatoi
del « Flaminio »

Tre laziali infortunati

Tre giocatori laziali portano sulle gambe i segni della dura battaglia contro il Modena: Pini ha una rosa di carne viva sulla coscia destra, grossa come una grossa mela (stranamente è almeno quindici giorni di riposo); Bizzari ha un ginocchio dolente per un calcio al ginocchio destro, ma forse l'infortunio aveva conseguenze meno gravi del previsto se il giocatore, come è probabile, non aumenterà; Meozzi è rimasto contuso a un'anca, ma potrà giocare anche domani. Tutti gli altri, chi più chi meno, zoppi, contusi o acciacciati, sono agli ordini alla faccia (Morrone).

E' stato più duro del previsto lo scontro con il Modena. La vittoria ottenuta con tanta fatica e a così duro prezzo sciolge le lacrime e suscita esclamazioni di gioia. Ma tra i giocatori, però, ma tra i generali, tanto per rimanere nell'ipotesi della battaglia.

Giovannini, che è il commissario della società, si lascia accompagnare su una panca degli spogliatoi proprio come un comandante dopo la vittoria tra i plotoni stremati dalla fatica e dalle perdite. « Bravi ragazzi », dice Giovannini, « per aver vinto, ma non per aver perduto ». E' stato più duro del previsto lo scontro con il Modena. La vittoria ottenuta con tanta fatica e a così duro prezzo sciolge le lacrime e suscita esclamazioni di gioia. Ma tra i giocatori, però, ma tra i generali, tanto per rimanere nell'ipotesi della battaglia.

« Come va Riccardi? », la domanda di maniera è rivolta al segretario della Lazio che ha preso il posto del signor Todechini. Con Todechini, che non era della famiglia come Riccardi, Giovannini parlava dandosi del lei. Quando la Lazio vinca, allora, Giovannini faceva una scena diversa. Gli diceva: « tanti complimenti ». Ora ha bisogno dell'aria e della risposta. « Hai dato anche tu la risposta? », dice Giovannini, « a ricordare la squadra demoralizzata, partita per guadagnare facilmente la promozione e ridotta oggi a combattere nelle condizioni più difficili e serventi. « Bene Riccardi! », dice Giovannini in politica con qualcuno che non c'è più, così si lotta. Il di profundos non ce lo canteranno.

E' stato il Modena a scegliere il terreno di lotta, cercando di intimidire la Lazio a passo a passo, e anche di pedinare indistintamente. Persino Eufemi e Meozzi che sono considerati i giocatori della Lazio in queste occasioni, si sono tenuti per qualche momento in stato di inferiorità. « Mi chiamavano cannone », dice Eufemi il cattivo, « ma da oggi in poi mi sento un angelo ». Durante la partita, si è visto che i giocatori della Lazio non hanno avuto la grinta dura contro gli avversari che lo colpivano di tanto in tanto. Ma questa grinta pari. Dopo questa partita, Longoni sembra ricarsi a oggi a combattere nelle condizioni più difficili e serventi.

« Bene Riccardi! », dice Giovannini in politica con qualcuno che non c'è più, così si lotta. Il di profundos non ce lo canteranno.

E' stato il Modena a scegliere il terreno di lotta, cercando di intimidire la Lazio a passo a passo, e anche di pedinare indistintamente. Persino Eufemi e Meozzi che sono considerati i giocatori della Lazio in queste occasioni, si sono tenuti per qualche momento in stato di inferiorità. « Mi chiamavano cannone », dice Eufemi il cattivo, « ma da oggi in poi mi sento un angelo ». Durante la partita, si è visto che i giocatori della Lazio non hanno avuto la grinta dura contro gli avversari che lo colpivano di tanto in tanto. Ma questa grinta pari. Dopo questa partita, Longoni sembra ricarsi a oggi a combattere nelle condizioni più difficili e serventi.

« Bene Riccardi! », dice Giovannini in politica con qualcuno che non c'è più, così si lotta. Il di profundos non ce lo canteranno.

SERIE A	
I risultati	
Catania-Padova	0-0
Inter-Udinese	2-0
Palermo-Juventus	4-2
Lecce-Milan	2-2
Manova-Torino	2-2
Sampdoria-Atalanta	1-1
Spal-Florentina	1-1
Roma-Venezia	3-1
Bologna-V. Vicenza	1-0
La classifica	
Florentina	26 15 8 3 46 21 38
Inter	26 16 6 4 48 26 38
Milan	26 16 5 5 59 30 37
Roma	26 14 7 5 49 27 35
Bologna	26 14 5 7 42 32 31
Atalanta	26 14 3 6 32 27 31
Juventus	26 10 8 8 41 38 28
Torino	26 9 10 7 38 31 28
Falerno	26 11 6 9 21 22 28
Manova	26 7 10 9 33 32 25
Catania	26 7 11 8 22 30 25
Spal	26 7 8 11 24 38 22
Sampd.	26 6 9 11 24 34 21
Padova	25 5 13 22 32 17
L. Vic.	25 4 9 12 30 32 17
Lecce	25 4 12 20 34 17
Venezia	25 4 9 12 22 37 17
Udinese	25 3 2 20 24 53 9

Serie B

I risultati	
Bari-Cosenza	2-0
Alessandria-Brescia	3-0
Como-Novara	1-1
Lazio-Modena	1-0
Messina-Catanzaro	5-1
Napoli-Lucchese	1-0
Frosinone-Vercelli	1-0
Ivrea-Savona	2-0
Reggiana-Parma	1-1
Genoa-S. Monza	2-0
Verona-Sambenedettese	0-0
La classifica	
Genova	23 15 5 3 37 16 33
Verona	23 10 8 5 35 16 28
Modena	23 10 7 6 23 16 27
Messina	23 10 6 6 23 16 26
P. Patria	23 8 8 7 23 22 24
Napoli	23 8 7 23 22 24
Parma	23 5 14 6 16 24 24
Prato	23 7 10 21 24 24
Aless.	23 7 8 20 24 23
Reggiana	23 7 8 20 24 23
Brescia	23 7 9 10 20 22 22
Catanzaro	23 6 10 7 24 20 21
Novara	23 5 10 24 20 21
Lucchese	23 5 11 28 36 21
S. Monza	23 5 10 8 26 20
Samb.	23 5 9 16 26 19
Bari	23 4 9 10 17 27 17
Cosenza	23 4 7 12 11 30 15
Penalizzato di 2 punti	

I TRE GIRONI DELLA SERIE « C »

Girone A	
I risultati	
Bellere-Casale	1-0
Cremone-Bolzano	1-0
Fantasia-Vercelli	1-0
Ivrea-Savona	2-0
Mazotto-Pordenone	2-1
Mezzanotte-Tristone	1-1
Sarnone-Sarnese	1-1
Trevise-V. Veneto	1-0
Legnano-Varese	2-0
La classifica	
Bellere	21 10 9 2 33 19 29
Fantasia	21 10 8 2 31 28 28
Mezzanotte	21 9 9 3 25 17 27
Tristone	21 9 8 2 32 24 26
V. Ven.	21 10 6 5 28 16 26
Varese	21 9 6 5 23 15 24
Sarnone	21 7 10 4 21 24 24
Savona	21 7 9 5 21 15 23
Mezzanotte	21 6 10 4 18 12 22
Casale	21 7 6 8 21 21 20
Legnano	21 7 8 21 22 19
Cremone	21 7 10 24 23 18
Per. Ver.	21 7 10 19 25 18
Porden.	21 6 5 9 20 12 17
Ivrea	21 4 9 14 21 16
Sarnone	21 5 6 10 15 25 16
Trevise	21 3 9 7 21 15
Bolzano	21 0 5 16 6 35 15

Girone B	
I risultati	
Empoli-Cesena	1-1
Grosseto-B.D. Ascoli	3-0
Livorno-Ancientana	1-0
Forlì-Foggia	2-0
Pisa-Arezzo	3-1
Portofino-Pistoiese	1-1
Rimini-Cagliari	1-0
Ravenna-Siena	1-0
Torres-La Spezia	3-1
La classifica	
Pisa	21 12 5 4 38 22 29
Cagliari	21 10 8 3 33 15 28
Cesena	20 9 5 8 33 25 21
Ancientana	21 11 2 8 32 24 24
Livorno	21 10 4 7 27 21 21
Forlì	21 8 6 7 19 23 22
Ravenna	20 9 4 7 27 20 22
Rimini	20 9 5 25 20 21
Torres	21 6 9 6 25 23 21
Arezzo	21 5 8 33 25 21
Siena	21 5 10 20 20 20
Portofino	21 6 7 8 15 20 19
Ascoli	21 7 3 11 23 17
Grosseto	21 4 8 9 21 16
Perugia	21 4 11 22 16
Spezia	20 4 7 19 19 15
Empoli	20 4 11 20 14 14

Girone C	
I risultati	
Akras-B. Aquila	1-0
Barletta-Lecce	0-0
Reggina-Lecce	1-0
Lecce-Siracusa	2-0
Marsala-Pescara	2-0
Potenza-Salernitano	1-0
Taranto-S. Benerio	1-0
Trapani-Chieti	1-1
Torres-Foggia	2-1
La classifica	
Foggia	21 12 4 5 21 9 28
Lecce	21 10 7 4 26 14 27
Salernitano	21 9 4 8 27 18 26
Trapani	21 10 4 7 27 18 24
Taranto	21 10 4 7 27 18 24
Potenza	21 7 6 23 18 23
Reggina	21 8 6 7 29 21 22
Trapani	21 8 5 8 19 16 21
L'Aquila	21 6 7 8 18 16 19
Siracusa	21 7 5 9 22 19 19
Crotone	21 6 4 9 16 17 18
Bisceglie	21 6 6 9 16 14 18
Chieti	20 5 6 9 15 16 16
Barletta	20 5 6 10 13 22 16
Torres	21 6 4 11 17 19 16
S. Benerio	21 3 8 10 14 27 14

Serie D

I risultati	
Barletta-Lecce	0-0
Reggina-Lecce	1-0
Lecce-Siracusa	2-0
Marsala-Pescara	2-0
Potenza-Salernitano	1-0
Taranto-S. Benerio	1-0
Trapani-Chieti	1-1
Torres-Foggia	2-1
La classifica	
Foggia	21 12 4 5 21 9 28
Lecce	21 10 7 4 26 14 27
Salernitano	21 9 4 8 27 18 26
Trapani	21 10 4 7 27 18 24
Taranto	21 10 4 7 27 18 24
Potenza	21 7 6 23 18 23
Reggina	21 8 6 7 29 21 22
Trapani	21 8 5 8 19 16 21
L'Aquila	21 6 7 8 18 16 19
Siracusa	21 7 5 9 22 19 19
Crotone	21 6 4 9 16 17 18
Bisceglie	21 6 6 9 16 14 18
Chieti	20 5 6 9 15 16 16
Barletta	20 5 6 10 13 22 16
Torres	21 6 4 11 17 19 16
S. Benerio	21 3 8 10 14 27 14

COSI' DOMENICA

SERIE A	
Bologna-Catania; Fiorentina-Mantova; Inter-Juventus; Lanerossi Vicenza-Spal; Palermo-Padova; Roma-Milan; Torino-Lazio; Udinese-Sampdoria; Venezia-Lecce.	
SERIE B	
Alessandria-Prato; Catanzaro-Cosenza; Genoa-Parma; Lucchese-Messina; Napoli-Brescia; Novara-Modena; Pro Patria-Simmenthal; Reggiana-Como; Sambenedettese-Lazio; Verona-Bari.	
SERIE C	
Girone A - Bolzano - Marzotto; Casale - Fantasia; Ivrea - Livorno; Alessandria - Pistoiese; Cremonese - Savona; Varese - Tristone; Treviso - Vercelli; Novara - Modena; Pro Patria - Simmenthal; Reggiana - Como; Sambenedettese-Lazio; Verona-Bari.	
Girone B	
Girone C	
Girone D	

Serie D

I risultati	
Barletta-Lecce	0-0
Reggina-Lecce	1-0
Lecce-Siracusa	2-0
Marsala-Pescara	2-0
Potenza-Salernitano	1-0
Taranto-S. Benerio	1-0
Trapani-Chieti	1-1
Torres-Foggia	2-1
La classifica	
Foggia	21 12 4 5 21 9 28
Lecce	21 10 7 4 26 14 27
Salernitano	21 9 4 8 27 18 26
Trapani	21 10 4 7 27 18 24
Taranto	21 10 4 7 27 18 24
Potenza	21 7 6 23 18 23
Reggina	21 8 6 7 29 21 22
Trapani	21 8 5 8 19 16 21
L'Aquila	21 6 7 8 18 16 19
Siracusa	21 7 5 9 22 19 19
Crotone	21 6 4 9 16 17 18
Bisceglie	21 6 6 9 16 14 18
Chieti	20 5 6 9 15 16 16
Barletta	20 5 6 10 13 22 16
Torres	21 6 4 11 17 19 16
S. Benerio	21 3 8 10 14 27 14

Nonostante le « prodezze » di Persico il Napoli piega la Lucchese

Solo Fraschini è riuscito a battere il portiere toscano (1-0)

NAPOLI: Pontel; Molino, Greco; Corelli, Schiavone, Girardo; Mariani, Ronzon, Fanello; Fraschini, Tacchi. LUCCHESI: Persico; Serra, Cappellini; Alemani, Frasci, Clerici; Ghidoni, Gratton, Mannucci, Francescon, Arrigoni. ARBITRO: Babin di Ravenna. MARCATORE: Fraschini al 25' della ripresa. NOTE: Angoli: 5-0 per il Napoli. Spettatori 30.000. (Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18. - Il « mattatore » della giornata ha per nome Persico. Le nostre note sono piene del suo nome: ogni riferimento ad una azione, ad una manovra del Napoli hanno trovato il portiere sempre pronto a far rientrare in gola il pallone che la palla aveva preso. La gara salvò i brevi contropiede rossoneri è stata un continuo e spesso entusiasmante monologo. Persico, vero guardiano, prima a correre pericolo furono i napoletani; ma Pontel, che era uscito sull'uomo, mise le « cose » a posto. Da quel momento il Napoli, all'attacco della porta di Persico e vi restò fino a che Fraschini non fece alzare le mani in segno di resa all'ormai esultante portiere.

Parlo del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che, primo tempo, richiedeva molte cose, brillante, entusiasmante, nel vedere e nel sentire la vittoria, di essere la squadra migliore. Era tanto che non si vedevano far dagli azzurri scambi veloci, in perfetta intesa con i compagni, tutti da tutte le posizioni. A questo bisogna aggiungere che i difensori lucchesi non erano certo disposti a dare il pallone alle mani del Napoli che

A conclusione del 26° congresso

Cerreti rieletto presidente della Lega delle cooperative

Vice presidente Luciano Vigone - Una dichiarazione programmatica rivolta al governo
«Una forza organizzata che lotta per la trasformazione democratica della società»

Dopo quattro giorni di dibattito, oltre 50 interventi e numerose riunioni di commissione, si sono chiusi ieri a Roma — con un discorso dell'on. Cerretti — i lavori del 26° congresso nazionale della Lega delle cooperative e mutue.

Tirando le somme della discussione, l'on. Cerretti ha ringraziato i delegati per il contributo creativo portato al congresso; i rappresentanti stranieri, per gli apprezzamenti positivi; la stampa operaia, per i giudizi critici e per aver posto in risalto lo sforzo della cooperazione nel ricercare una strada autonoma ed una precisa caratterizzazione nell'ambito della lotta per il rinnovamento della società italiana. La stessa linea espressa nella relazione introduttiva è stata arricchita dall'elaborazione collettiva, mentre le giovani leve hanno spinto gli organismi dirigenti a comprendere meglio le cose.

Strategia e tattica del movimento — ha proseguito l'oratore — sono state improntate alla necessità di dare ai piccoli operatori economici lo strumento associativo per la propria liberazione dal servaggio del monopolio e questo perché i ceti medi produttivi non sono più stati visti come alleati strumentali, ma come forze oggettivamente spinte a schierarsi contro il principale avversario del progresso sociale.

La cooperazione ha affermato l'esigenza che per realizzare il proprio programma economico teso alla trasformazione democratica delle strutture del paese occorra legarsi ai sindacati e agli Enti locali. Questo ci qualifica — ha detto Cerretti — come componente protagonista della battaglia per un nuovo assetto della società, di cui non chiediamo ammodernamenti, ma riforme; però non si può rinnovare senza rinnovarsi — ha detto l'on. Cerretti — e pertanto occorre che mettiamo in moto gli uomini e le masse, con i consigli d'amministrazione e gli apparati.

Abbiamo bisogno di allargare le basi unitarie del movimento così come stiamo allargandole le basi sociali coi ceti medi. Il «nuovo» che in questo congresso è venuto a maturare ed a maturare è ora permeare tutti gli organi di direzione nazionale e provinciale: non più dirigenti che scorrazzano dietro i bilanci — ha esclamato l'oratore — ma dirigenti che in ogni luogo recano gli indirizzi di una politica attuata secondo un disegno dinamico e generale.

Alle modifiche d'orientamento e d'intenti espresse nell'apoteosi del discorso dell'on. Cerretti, hanno fatto riscontro opportune modifiche statutarie della Lega, sia per una maggior democrazia (specie nei rapporti fra cooperativa e socio), sia per una più ricca articolazione (nella definizione dei compiti degli organismi centrali), sia per le finalità (con specificità di riferimento alla «nuova» cooperazione, sia infine per un rafforzamento finanziario (con aumentati contributi periferici).

Mentre sabato il congresso aveva apprezzato notevoli interventi del sen. Sacchetti (sulla politica cooperativa per la casa); del sen. Sereni (che ha portato il saluto dell'Alleanza contadina); di Ricci di Ravenna (che aveva sollecitato un rinnovamento nei

metodi di direzione), ieri 1.500 delegati hanno tributato un caloroso saluto al messaggio del sovietico Monke e alle opere della Colussi in lotta.

Sono poi state approvate all'unanimità varie risoluzioni, tra cui quella che definisce la cooperazione «una forza organizzata — sociale, economica e politica — che sappia con chiarezza esprimere le categorie obiettivamente contrapposte al monopolio e le cui finalità coincidono con quelle dell'interesse nazionale, della giustizia sociale, dell'espansione della democrazia, della libertà e della pace». Una forza, prosegue

il documento, che rivendica «una politica di piano per realizzare un programma generale di sviluppo democratico che, liberandosi dalle ipoteche monopolistiche, deve essere strumento effettivo per far prevalere gli interessi generali del paese».

Con una dichiarazione programmatica, il congresso ha posto al governo gli indirizzi sollecitati dalla cooperazione per una politica di nazionalizzazioni, industrializzazioni, riforme sociali e agrarie, programmazione regionale, pianificazione urbanistica, attuazione delle regioni, maggior potere agli Enti locali, spesa pubblica che ri-

solve i problemi della scuola, della sicurezza, sociale, della casa, dei servizi. Il congresso ha infine votato i propri organismi dirigenti: il nuovo «Consiglio generale» è formato da 105 membri, dei quali 50 inseriti ex novo. Il Consiglio ha eletto quindi un «Comitato di direzione» di 23 elementi, fra i quali è stata scelta la segreteria, così composta: on. Giulio Cerretti (vicepresidente della Lega), Luciano Vigone (vicepresidente), Walter Briganti, Ivo Gherpelli, Silvio Paolich, Giuseppe Vitale e Cinzio Zambelli.

ARIS ACCORNERO

Oggi i funerali di Carlo Pajetta

TORINO, 18. — I funerali del compagno Carlo Pajetta, deceduto sabato presso la clinica Villa Augusta di Cuneo, si svolgeranno domani lunedì in forma civile.

Il corteo funebre muoverà dalla casa dell'estinto, corso Duca degli Abruzzi 63, alle ore 10,30.

Nel pomeriggio la salma di Carlo Pajetta sarà inumata nella tomba di famiglia a Megolo, in provincia di Novara, accanto a quella del figlio Gaspare.

Domani, alle 8,30, giungerà a Torino il compagno Longo, che seguirà il feretro in rappresentanza del Partito. I figli Giancarlo e Giuliano sono giunti in aereo appena appresa la notizia.

Per la terza volta, insieme a Claudio Villa

«Addio... addio» di Modugno ha vinto il Festival di S. Remo

«Tango italiano» cantata da Milva al secondo posto, distanziata di 240 mila voti - 4 milioni e 200 mila i voti espressi, di cui oltre mezzo milione annullati - La canzone di Carosone al terzo posto



SANREMO. — Mimmo Modugno, felice per l'esito del festival, abbraccia il suo «partner», Claudio Villa (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, 18. — Per la terza volta, Domenico Modugno ha vinto il Festival di Sanremo. Meno gloriose precedenti, ma lo ha vinto. Anche Claudio Villa è alla sua terza vittoria. La loro canzone «Addio, addio», ha superato i 240 mila voti. Al terzo posto «Gondoli, gondola» la canzone di Carosone, il quale è tornato alla ribalta della musica leggera, cogliendo subito un lusinghiero risultato.

Ed ecco la graduatoria dei le canzoni: (fra parentesi i nomi dei cantanti):

1) Addio, addio (Modugno-Villa) 240.411;
2) Tango italiano (Milva-Bruni) 125.805;
3) Gondoli, gondola (Bruni-Bonino) 95.049;
4) Quando, quando, quando (Renis-Pericoli) 294.686;
5) Stanotte al Luna Park

(Milva-Miriam Del Mare)

6) Lui andava a cavallo (Bramieri-Fiorio) 194.990;
7) Un'anima leggera (Testa-Rossini) 143.354;
8) Cipria di sole (Fiorio-Sentieri) 118.828;
9) Aspettando (Torricelli-Fieramonti) 111.788;
10) Buongiorno amore (Dorelli-Curtis) 91.750;
11) Passa il tempo (Flo Sandon's-D'Alba) 80.848;
12) Inventiamo l'amore (Montana-Gallo) 79.989.

Le cifre non hanno stupito che in parte. E' vero che negli ultimi giorni le vendite dei dischi sembravano indicare «Tango italiano» come la canzone favorita. Ma era, evidentemente, notizia data a bella posta dai rispettivi interessati. A Milano, per esempio, ogni casa musicale comunicava cifre a favore dei propri cantanti.

Tana mostra delle due prime classificate e le altre, fa pensare che i due edito-

ri interessati siano intervenuti pesantemente nella lotta per il primo posto. E all'fine l'ha spuntata la «Curia», una delle più forti. Ma indubbiamente, è anche accaduto quello che avevamo già detto una settimana fa. E cioè che l'alleanza Modugno-Villa era stata un'abile mossa per far convergere sulla canzone i voti del pubblico tradizionale e di quello moderno. Il gioco è riuscito. Tanto meglio per Claudio Villa e per Domenico Modugno. Tanto peggio per gli altri cantanti.

Le cifre si prestano ad una prima considerazione. Intanto il numero dei votanti è cresciuto, malgrado la assenza della televisione. Quest'anno sono stati quattro milioni e 700 mila i voti e mezzo milione di schede circa sono state annullate. Lo scorso anno, la canzone vincitrice «Al di là», ottenne circa 700 mila voti. Per Milva è accaduto quanto ella stessa temeva. Si diceva infatti che due canzoni in finale, le avrebbero frazionato i voti. Ma in verità anche sommando quelli ottenuti dalle due canzoni («Tango italiano» e «Stanotte al luna park») non si arriva a quelli ottenuti da Modugno e da Villa. I risultati sono stati comunicati stentera pochi minuti, prima dell'inizio della serata conclusiva. Venire a conoscenza non è stato facile. Ci viene da ridere a pensare al clima di questi festival e di quello di quest'anno in particolare. Sembrava di essere alla vigilia di grandi avvenimenti, internazionali. In sala stampa era affollata da decine di giornalisti con la cravatta slacciata e gli occhi fuori delle orbite, sempre in attesa del momento buono: «E' nata? Tango o Addio?». I funzionari d'anno un colpetto di spalla, strizzavano l'occhio e agitavano la testa in segno di diniego. Sembrava stessero per dire: «Oh, qui non si tratta mica di canzoni. Qui è il nuovo governo che deve nascere».

L'anno scorso, i giornalisti furono chiusi in uno stanzone affinché non comunicassero i risultati del voto festival alle persone presenti al casinò. Sembravano detentori potevano comunicare solo con i loro giornali. Naturalmente, all'esterno, gli altri

sapevano già la canzone vincente. Oggi è avvenuto lo stesso o quasi. Gli organizzatori hanno fatto firmare un foglio nel quale si chiedeva l'impegno a non comunicare a terzi i risultati del voto festival. In cambio la promessa di avere presto i risultati. Pia illusione.

Alle otto i grandi dell'ATA e dell'Enalito non avevano ancora pronunciato le fatidiche parole che l'Italia musicale attende da una settimana. Le attendevano, in verità — e con molta più ansia — anche i cantanti. Ognuno, stamani, sfoggiava un ottimismo che rivelava a prima vista una crescente tensione nervosa. A mezzogiorno, dovevano essere le prove, ma c'era stata una piccola sollevazione. Nessuno si è sentito di salire sul palcoscenico. I cantanti e gli orchestrali si sono quindi raccolti davanti al Casinò. Milva e Modugno hanno sfoggiato sorrisi ed abbracci; quelli che poi i fotografi hanno ritratto e che vedremo sui giornali per qualche settimana. Ma esaurito il lamppeggio dei flashes, ognuno se ne è tornato al proprio albergo.

Non sono mancate, neppure questa volta, le piccole defezioni. Mario D'Alba, uno degli interpreti di «Passa il



SANREMO. — Milva delusa per il risultato. Aveva sperato di piazzare al primo posto la sua canzone (Telefoto)

tempo», ha mandato a dire di essere molto malato. E come al solito, fino all'ultimo momento, non si sapeva se potesse essere in grado di cantare, o no. Le malattie dei cantanti, è noto, o sono gravi o, nella maggiore parte dei casi, sono inventate. Unimi sono stati, comunque, gli auguri indirizzati al giovane esordiente genovese: «Stai a casa e curati. Il Festival può fare benissimo a meno di te». Arturo Testa e stato incaricato di sostituirlo ed ha accettato di buon grado.

E' venuto, invece, Renato Tagliani. Ed è venuto con la gamba sinistra steccata, appoggiato ad un elegante bastone nero. Era il coccolato del Festival Renato scongiurava tutti di non fare similitudini con Mike Bongiorno. Ha raccontato la sua avventura di lunedì scorso in auto. Per poco non rotolava sulla scogliera. Gli altri, tutti bene in salute. Almeno sino alle 21. Sino al momento cioè dell'inizio della serata conclusiva di questo XII Festival.

LEONCARLO SETTIMELLI

Nella Colussi occupata



Verso la soluzione della crisi

(Continuazione dalla 1. pagina)

quindi acquisiti entro domani sera. Un breve rinvio potrebbe ancora averci nel caso in cui si rendessero necessari, per ulteriori chiarimenti, nuovi colloqui tra i socialisti e l'on. Fanfani.

REPUBBLICANI L'accordo sul programma del nuovo governo è stato ratificato ieri al termine della riunione congiunta della direzione e dei parlamentari del PRI. Parlando dei risultati raggiunti a conclusione delle trattative fra i tre partiti che dovranno formare il nuovo governo, l'on. Reale ha detto che alcuni di essi possono considerarsi «qualificanti per il significato generale che conferiscono al governo che sta per nascere». Dopo aver illustrato alcune delle soluzioni raggiunte il segretario del PRI ha detto che «il programma va giudicato nel suo complesso più che analiticamente».

in questo senso, il giudizio che di esso si deve dare «è senz'altro positivo in quanto il contesto programmatico, per il suo valore concreto, per lo spirito animatore, per la evidente sincerità e convinzione con le quali è stato adottato, che a loro volta si traducono in serio impegno di realizzazione, può senz'altro apparire adeguato alle prospettive largamente diffuse nel popolo italiano, alle cui esigenze fondamentali e più urgenti esso intende venire incontro».

Reale ha poi aggiunto che è «assai probabile il consenso del PSI», che nessuno dei partiti interessati pone preclusioni «personali» ma — ha

(Continuazione dalla 1. pagina)

concluso — tutto lascia pensare che la struttura del nuovo governo «non sarà indegna all'impegno programmatico e alla sincerità con la quale esso è stato assunto».

La discussione non ha offerto motivi di particolare interesse. A nome della minoranza Cifarelli si è astenuto dal voto di ratifica. Numerosi esponenti della minoranza non hanno partecipato alla riunione giustificando però la loro assenza, si domanda, in un lungo editoriale che cosa fa la Chiesa davanti agli sviluppi della situazione politica, ricorda la «netta e quasi ferrea opposizione anche semplicemente ad un centrismo chiuso a destra», e ammonisce i democristiani a «fare uso con giudizio» della relativa libertà politica loro concessa oggi. Il Corriere della Sera e la Nazione continuano a parlare di capitolazione della DC davanti ai socialisti e il Messaggero, pur non dichiarandosi contrario al governo di centro-sinistra, dedica il suo editoriale ad un solenne «richiamo ai principi». Poi in parole povere significa poi un ammonimento al nuovo governo perché «la creazione di una politica che sta per aprirsi».

SINISTRA SOCIALISTA Le correnti socialiste di sinistra di Milano hanno deciso ieri di confluire in un unico raggruppamento di opposizione all'attuale linea della maggioranza del PSI. La decisione, che si inquadra in un processo di sviluppo già da qualche tempo sul piano nazionale, è stata presa al termine di una riunione svoltasi al circolo culturale «Turati» sotto la presidenza del compagno onorevole Targetti. Hanno parlato Basso, Vicinelli, l'ex deputato Bernardelli ed altri. Assente Vecchiotti impegnato a Roma.

In un comunicato diramato alla stampa si dice che «la nuova corrente ha rivolto un appello a tutti i socialisti perché la politica di centro-sinistra si trasformi in una reale svolta a sinistra del paese». Per quel che concerne l'organizzazione del PSI la nuova corrente «intende opporsi ad ogni pericolo di trasformazione del partito in un organismo puramente elettorale e postulare invece un rafforzamento delle sue strutture di classe e di massa, nonché un sempre maggiore impegno in tutte le grandi lotte popolari, politiche sindacali».

DISCORSI E COMMENTI Stalagodi ha pronunciato ieri a Bologna un altro infiammato discorso contro la nuova fase politica e i pericoli che essa comporta per «l'unità della patria, la libertà e la prosperità dei cittadini». «Lo diciamo con tristezza — ha sostenuto il segretario del PLI — ma la DC ha messo il piede in una trappola, la trappola comunista, la trappola di Praga e minaccia di trascinare con lei tutta l'Italia».

Parlando a Bergamo l'on. Scaglia, vice-segretario della DC, ha tenuto ad affermare che il suo partito «non ha paura di percorrere vie nuove, è pronto ad affrontare nuovi problemi e sa adeguarsi alla realtà complessa e dinamica di un mondo in cui tutto è in movimento e anche la politica non può limitarsi a ricalcare le vecchie vie per quanto sper-

(Continuazione dalla 1. pagina)

mentate o sicure». Egli ha poi ribadito la fedeltà della DC all'alleanza atlantica, alla lotta contro il totalitarismo, precisando infine che «il PSI cerca una via sua e perciò il suo avvicinamento risponde alle stesse esigenze di difesa della democrazia dalle quali muoveva De Gasperi».

Anche per quel che concerne i commenti di stampa nessuna novità da rilevare. Il Resto del Carlino, di Bologna, si domanda, in un lungo editoriale che cosa fa la Chiesa davanti agli sviluppi della situazione politica, ricorda la «netta e quasi ferrea opposizione anche semplicemente ad un centrismo chiuso a destra», e ammonisce i democristiani a «fare uso con giudizio» della relativa libertà politica loro concessa oggi. Il Corriere della Sera e la Nazione continuano a parlare di capitolazione della DC davanti ai socialisti e il Messaggero, pur non dichiarandosi contrario al governo di centro-sinistra, dedica il suo editoriale ad un solenne «richiamo ai principi». Poi in parole povere significa poi un ammonimento al nuovo governo perché «la creazione di una politica che sta per aprirsi».

Guerra in Tunisia agli speculatori

TUNISI, 18. — Il governo tunisino ha dichiarato ufficialmente guerra agli speculatori. Tra le altre deliberazioni prese dal Consiglio di gabinetto vi è la creazione di un ente che disciplinerà tutte le operazioni commerciali sul campo interno che in quello estero. Il governo è venuto in questa determinazione allo scopo di troncare le speculazioni che in questi ultimi tempi hanno contribuito a far notevolmente rialzare il costo della vita. Numerosi sono gli speculatori deferiti in tribunale e per essi sono previste condanne severissime.

Oggi triste quarto anniversario della scomparsa della cara, indimenticabile...

WANDA ZERENGHI in PEPARINI

I familiari tutti, con perenne, profondo rampianto. La ricordano a quanti La conobbero e l'amarono.

Un morto ed un ferito

Si stacca il portello d'ingresso e finisce tra l'elica dell'aereo

Il velivolo è successivamente precipitato - L'inconsueta sciagura è avvenuta nel Bergamasco

BERGAMO, 18. — A pochi attimi dal decollo, un aereo da turismo dell'Aereo Club Taramelli, con a bordo il pilota Alfredo Brambilla, di 49 anni, di Bergamo, e un motorista, Oscar Zennaro, di 39 anni da Venezia, è precipitato sul campo di Orio al Serio, nel territorio di Seriate. Il pilota è morto; il motorista se l'è cavata con ferite leggere.

L'incidente è avvenuto alle undici di stamane. Il velivolo aveva preso il volo dal campo di Orio al Serio, da una pista civile vicina a quella dell'aeroporto militare. Pochi minuti dopo il decollo, quando il biposto aveva appena raggiunto la quota di una trentina di metri — secondo quanto ha dichiarato lo Zennaro — lo sportello sinistro dell'aereo si è improvvisamente staccato, andando a colpire l'elica situata in coda. Il pilota non ha potuto mantenere in volo l'aereo che è precipitato e, dopo aver urtato alcune piante, si

è schiantato in un prato, nei pressi di una cascina. Imprigionato fra i rottami, il pilota ha riportato nella caduta gravissime ferite, per cui è deceduto quasi subito. Il motorista, schizzato dalla carlinga in un cespuglio, prima che l'aereo toccasse terra, ha avuto salva la vita. Trasportato all'ospedale di Bergamo dai primi soccorritori, gli sono state riscontrate ferite e contusioni multiple.

L'aereo, l'Alipharma Baldo 75-D, Doni, era stato acquistato recentemente dall'Aereo Club di Bergamo e il volo di questa mattina serviva al suo collaudo. E' stata aperta una inchiesta.

Illeso dopo lo scontro con il treno

MODENA, 18. — Un giovane di 17 anni è rimasto pressoché illeso dopo essere stato investito da un treno mentre in-

moto stava attraversando un passaggio a livello. Il giovane nonstante abbia compiuto un volo di una ventina di metri, se l'è cavata con lievi ferite, guaribili in una decina di giorni. Si tratta del meccanico Gabriele Pecorari, residente a Modena.

E' morto Amleto Sartori

PADOVA, 18. — E' morto, dopo breve malattia, il prof. Amleto Sartori, celebre creatore della maschera di Arlecchino. Sartori, laureatosi a Venezia all'Accademia delle belle arti, deve la sua rinomanza alla squisita sensibilità di giudizio dei fenomeni teatrali e particolarmente di «mascherari». Sua era la maschera di Arlecchino per Marcello Mares. L'attore del «Piccolo» di Milano spensosi l'anno scorso.

Incendio al casinò di Viareggio

VIAREGGIO, 18. — Un incendio è divampato verso le 22,30 nell'edificio del «Casinò di Viareggio», il locale prescelto per la maggior parte delle manifestazioni incluse nel Carnevale viareggiano, dove stava per cominciare una manifestazione di lotta giapponese coi campioni di Judo, Romani e Panchi. Erano presenti un centinaio di spettatori, tra cui tutte le autorità cittadine, ma tutti si sono posti in salvo con calma. Il fuoco, sviluppatosi improvvisamente in un ridotto di recente costruzione, sembra per il surriscaldamento di una stufa a carbone, ha ben presto attaccato i tendaggi e le intellaccature in legno. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco di Viareggio e poi quelli di Lucca. Poca prima di mezzanotte, le fiamme che hanno parzialmente distrutto il «Ridotto», sono state spente. I danni sarebbero di circa 10 milioni.

Decapita la figlia e va al comizio

Spaventoso dramma della fame in India

L'uomo ha ucciso per essere condannato a morte e porre fine alla sua estrema miseria

NUOVA DELHI, 18. — Un

orribile dramma della miseria è accaduto oggi ad Agra nel corso di una riunione elettorale del premier Nehru. Un uomo di una quarantina di anni si è recato al raduno portando la testa della sua bambina di 7 anni, che aveva appena decapitato. Arrestato dalla polizia, l'uomo ha immediatamente confessato il delitto: egli ha ucciso la figlia per essere condannato a morte e porre così termine alla sua estrema miseria.

Muore cadendo nella calce viva

ARADEO (Lecce), 18. — Un operaio addetto ad una fornace di calce viva, Raffaele Palmieri, di 39 anni, è precipitato nella fornace, riportando gravissime ustioni su tutto il corpo. Egli è stato estratto dalla fornace da alcuni contadini accorsi alle sue grida di dolore. Trasportato con mezzi di fortuna all'ospedale civile di Gallipoli, il Palmieri è morto poco dopo il ricevimento, nonostante le cure prodigate.

